

LaVerità

CHOC A ROVERETO

Il nigeriano
assassino
non era stato
espulso
per un cavillo

FABIO AMENDOLARA
a pagina 14

08-AGO-2023

pagina 1-14 /

folio 1 / 2

Cavillo impedì l'espulsione del killer di Iris

Non fu possibile cacciare il nigeriano, che ha massacrato la pensionata nel parco dello spaccio di Rovereto, perché la madre aveva ottenuto la cittadinanza italiana. Già in passato l'immigrato aveva minacciato i clienti di un bar con una bottiglia rotta

di FABIO AMENDOLARA

■ Una serie di inghippi legislativi hanno impedito l'espulsione e un cortocircuito giudiziario sembra averlo lasciato

libero di circolare a Rovereto, popoloso comune in provincia di Trento. **Nweke Chukwuda**, nigeriano, 37 anni, arrivato in Italia nel 2006, sposato, tre figli, è accusato di aver massacrato a botte **Iris Setti**, funzionaria di banca in pensione, sabato scorso nel parco Nikolajewka, che a Rovereto è una zona di spaccio.

Mentre gli inquirenti stanno cercando di sciogliere i dubbi sul movente, aggressione a sfondo sessuale (la donna è stata trovata con i pantaloni abbassati) o rapina (al momento dell'arresto il nigeriano aveva cercato di disfarsi di un anello d'oro di proprietà della vittima), in Questura, dove una valutazione sulla possibilità di espellerlo pure l'avevano fatta, stanno preparando l'informativa chiesta dal ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi** al capo della polizia. A impedirne l'espulsione è un tecnicismo: **Chukwuda** è figlio di una donna arrivata prima di lui in Italia, che è riuscita a ottenere la cittadinanza. Uno dei paragrafi dell'articolo 19 del Testo unico sull'immigrazione (stabilito dalla Legge conosciuta come **Bossi-Fini**) prevede in modo esplicito il divieto di espulsione di «stranieri conviventi con parenti di nazionalità italiana entro il secondo grado». Nel giugno scorso, inoltre, l'ufficio im-

migrazione della Questura di Trento gli aveva negato il rinnovo del permesso di soggiorno, richiesta che aveva reiterato sostenendo di vivere con la compagna e con i tre figli. L'istruttoria accertò che **Chukwuda**, però, non aveva più rapporti con la sua famiglia, ma risultava risiedere dalla madre (cittadina italiana). La domanda per il rinnovo del permesso di soggiorno è stata respinta. Tecnicamente non si tratta di un clandestino (entrato nel territorio nazionale in modo illegale, ovvero evitando i controlli), ma di un cittadino irregolare (entrato legalmente ma che ha il diritto di permanenza salvo la residenza con la madre). Quando in Questura no valutato la possibilità di rimandarlo in Nigeria scoperto anche che il 2018 era stata avviata istruttoria che aveva stessa finalità, stoppata dall'appiglio giuridico tenuto insuperabile.

Intanto dal fascicolo personale dell'africano, recluso in caserma dai carabinieri di Rovereto (gli stessi che non arrestato per l'omicidio emerso un precedente il pomeriggio del 21 agosto un anno fa aveva dato il colloquio a **Benacense**, sempre a Rovereto. Nei video registrati lo si vede mentre sorreggeva i passanti e le auto in sosta. Prima era stato in un bar, dove minacciato la clientela con un ciclista parti a tura una colluttazione, fermò solo per l'arrivo

gazzella dell'Arma. In un video si vede l'africano saltare prima sul cofano della macchina dei carabinieri, poi sulla *capote*. Sarebbe riuscito a fuggire se non gli avesse sbarcato la strada un'auto che proveniva nell'altra corsia. Dopo un breve periodo di detenzione (prima in carcere e poi ai domiciliari), ha rimediato una misura cautelare con obbligo di firma in caserma, dove si recava ancora tutte le mattine. E non è finita.

L'inespellibile **Chukwuda** aveva già altri precedenti per danneggiamento e lesioni. Inoltre, le forze di polizia nel

I sindacati delle forze di polizia nel frattempo sono scesi in campo. **Domenico Pianese**, segretario generale del Coisp, ha chiesto perché l'africano «era a piede libero e scorrazzava per le strade del Paese», aggiungendo anche «che bisogna prevenire il crimine con maggiori misure restrittive. Il nostro sistema di giustizia non può avere porte girevoli, soggetti violenti e pericolosi come **Nweke** non possono essere liberi».

IL TEMPO

08-AGO-2023
pagina 1-13 /
folio 1

COMMENTI

03374 03374

• MAZZONI

Dopo il caso Rovereto
è allarme rosso
per la sicurezza

IMMIGRAZIONE

Dopo l'omicidio di Rovereto è allarme rosso per la sicurezza

DI RICCARDO MAZZONI

Il tema della sicurezza è da sempre una priorità del centrodestra: è, come si dice, parte integrante del suo Dna politico, ma nei primi nove mesi di governo su questo fronte i passi avanti, se si sono fatti, non sono stati percepiti, a partire dall'immigrazione giunta a livelli mai registrati prima (secondo i dati aggiornati a ieri siamo già infatti a quasi 94 mila arrivi dall'inizio del 2023, e nei soli mesi estivi se ne potrebbero conteggiare 40-60 mila). È indubbio che la strategia combinata del coinvolgimento europeo, del piano Mattei e del partenariato con la Tunisia - le cui autorità secondo il ministro Piantedosi avrebbero impedito 30 mila partenze - necessita di tempo per esplicitare i suoi effetti, ma è altrettanto chiaro che nella nuova legge di bilancio gli stanziamenti per il comparto sicurezza dovranno essere corposi, perché i sindacati di polizia denunciano da tempo «una realtà insostenibile» a causa dello squilibrio tra il numero degli immigrati da gestire e la scarsità di personale e di fondi. È il momento di cambiare passo, dunque, soprattutto dopo il barbaro omicidio di Rovereto che ha scosso psicologicamente un Paese dove in troppe città si vive da anni in una percezione di insicurezza, e si è quindi indotti a temere che la tragica morte della sessantenne in un parco della cittadina veneta potrebbe essere dietro l'angolo per chiunque anche altrove, e non a notte fonda ma alle dieci di sera.

Piantedosi ha chiesto al capo della polizia di disporre tutti i necessari approfondimenti per capire se a Rovereto c'è stato qualcosa che non ha funzionato: è una domanda doverosa ma anche retorica, visti i precedenti del clandestino killer e la sua nota pericolosità sociale. La vera domanda da porsi quindi è un'altra: com'è possibile che nei confronti di un individuo chiaramente aggressivo non state applicate misure cautelari? Ieri ha messo sotto accusa le porte girevoli del nostro sistema giustizia, che troppo spesso rimette in libertà soggetti violenti e spacciatori di droga quasi in tempo reale. È il momento di avere chiaro un quadro della situazione: a Roma, un nigeriano disce i carabinieri ma viene subito rilasciato e poi picchia un portantino e una donna; a Padova un tunisino pesta due poliziotti, però il magistrato lo libera e appena fuori dà in escandescenze su un tram; il giovane armato

di machete in strada a Torino è un soggetto noto, ha problemi psichiatrici e alcuni giorni fa lanciava tegole dal tetto di una casa all'indirizzo del personale di polizia; agenti furiosi: «Che reati devono commettere per restare dentro?». Proprio questo è il punto: non è normale che dopo magari lunghe e complesse indagini a spese dei contribuenti per assicurare alla giustizia chi mette a rischio la sicurezza pubblica, questi sforzi vengano vanificati da scarcerazioni dettate più da un riflesso ideologico che da una rigorosa applicazione della legge.

Quante volte si è detto che l'Italia non può continuare ad essere il campo profughi d'Europa? E che chi fugge da guerre o persecuzioni va accolto, ma gli altri devono essere rimpatriati per non finire nel circuito dei traffici illeciti legati alla droga, alla prostituzione o alla contraffazione di prodotti? Le statistiche dimostrano che l'innesto di criminalità e manovalanza straniere, comunitarie ed extracomunitarie, ha potenziato una malavita diffusa e invasiva che ha degradato la nostra convivenza civile, e ora va posto un argine all'immigrazione di massa prima che il problema si ingigantisca non solo nelle periferie delle grandi città, ma anche nei piccoli comuni. Fra l'accoglienza indiscriminata della sinistra e l'accoglienza confusionaria della destra, insomma, c'è il rischio che non venga percepita alcuna differenza, con i migranti a bighellonare per le strade, il degrado dei quartieri, la paura della gente a uscire la sera e una sensazione di malessere diffuso che non aiuta certo l'integrazione. Per cui ripetere - come ha fatto ieri il sottosegretario Molteni - che bisogna bloccare le partenze altrimenti il meccanismo di accoglienza va in grossa difficoltà, e che vanno aumentati i centri per il rimpatrio non basta più, come promettere più risorse per la videosorveglianza.

**Il Coisp
ieri ha messo sotto accusa le porte girevoli
del nostro sistema giustizia, che troppo spesso
rimette in libertà soggetti violenti e spaccia-
tori di droga quasi in tempo reale.**

il **Giornale**.it

Videosorveglianza, assunzioni in polizia, Strade sicure: il piano del Viminale per la sicurezza

7 Agosto 2023 - 11:59

Il governo è già al lavoro per rafforzare le misure sulla sicurezza. Il sottosegretario Molteni: "Serve una risposta ferma. Abbiamo pagato i tagli lineari della sinistra"



.....

Per Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di polizia **Coisp**, bisogna fornire spiegazioni sul motivo per cui il nigeriano già noto alle forze dell'ordine era a piede libero: *"È inutile, poi, piangere sul latte versato o accusare la polizia di inefficienza: gli agenti non possono intervenire a tragedie ormai avvenute, ed è per questo che bisogna prevenire il crimine con maggiori misure restrittive. Il nostro sistema di giustizia non può avere porte girevoli: soggetti violenti e pericolosi come Nweke non possono essere liberi"*.

08-AGO-2023

IL GAZZETTINO

da pag. 10 /

Quotidiano Friuli Venezia Giulia - Venditore: Roberto Papetti

Lettori Audipress 10/2022: 47.276

Massacrata nel parco a Rovereto non si esclude il tentativo di rapina

IL 37ENNE NIGERIANO TROVATO IN POSSESSO DI UN ANELLO DELL'EX BANCARIA. ANCORA POLEMICHE, IL SINDACO: «DOBBIAMO CAPIRE»

L'INCHIESTA

ROVERETO Un tentativo di rapina potrebbe essere alla base della brutale uccisione di Iris Setti, la 61enne aggredita la sera del 5 agosto a Rovereto. I carabinieri che hanno fermato l'aggressore, Nweke Chukwuda, 37enne senza fissa dimora di origine nigeriana con numerosi precedenti penali, lo hanno infatti trovato in possesso di un anello appartenuto alla vittima. I pantaloni abbassati della donna, segnalati da alcuni testimoni, potrebbero invece essere conseguenti alla colluttazione. Gli inquirenti stanno però ancora raccogliendo elementi utili a capire il movente del delitto. Dalle prime ricostruzioni, la donna, funzionaria di banca in pensione dal 2021, ha fatto visita alla madre di 87 anni, su via Lungo Leno sinistro, lasciando la sua abitazione poco dopo le 22 per tornare a casa proprio meno di un chilometro stanza.

LA DINAMICA

All'altezza del parco Nikolajewka, è stata aggredita, sventata a terra e colpita ripetutamente al volto. Le sue grida hanno richiamato l'attenzione dei residenti dei condomini, che hanno allertato le forze dell'ordine e i soccorsi. La donna è morta all'ospedale di Trento per le ferite riportate. Il suo aggressore è stato fermato poco lontano dal luogo del delitto dai carabinieri grazie all'impiego del taser. L'uomo si trova ora nel carcere di Trento. Intanto, non si placano le polemiche per i precedenti dell'uomo, noto alle forze dell'ordine per aver aggredito un ciclista lo scorso anno in via Benacense, dove si era scagliato anche contro gli agenti intervenuti per bloccarlo. In seguito a quell'episodio,

per il 37enne erano scattati i domiciliari, che aveva scontato nell'abitazione di alcuni familiari nel comune di Mori. Di seguito la misura cautelare era stata ridotta all'obbligo di firma, di cui non risultano violazioni.

Dopo l'intervento del ministro dell'interno, Matteo Piantedosi, che ha chiesto «una dettagliata ricostruzione della vicenda», è intervenuto anche il presidente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti, rilevando l'urgenza di «un immediato confronto fra i diversi livelli istituzionali». Fugatti si è messo in contatto anche con il commissario del Governo per la Provincia di Trento, Filippo Santarelli, per la convocazione del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza pubblica del Trentino. «Occorre capire se qualcosa non ha funzionato e dove si deve intervenire con determinazione e tempestività», ha detto Fugatti.

«C'era stato un precedente, dobbiamo capire se poteva evitarcene quanto accaduto», ha affermato il sindaco di Rovereto, Francesco Valduga.

Il segretario generale del sindacato di polizia Coisp, Domenico Pianese, ha parlato della

Il segretario generale del sindacato di polizia Coisp, Domenico Pianese, ha parlato della necessità di «maggiori misure restrittive» per prevenire i reati

ma di Trento e quella di Bolzano. Oggi Cgil, Cisl e Uil del Trentino manifesteranno al Parco Nikolajewka di Rovereto per chiedere sicurezza, mentre domani, alle ore 21, si terrà una fiaccolata silenziosa in ricordo di Setti e di Mara Fait, uccisa lo scorso 28 luglio, sempre a Rovereto, dal vicino di casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

08-AGO-2023

CORRIERE DEL TRENTINO

da pag. 4/

Quotidiano Trento

Direttore: Alessandro Russello

Lettori Audipress 12/2021: 2.446

«La responsabilità è di chi ha smantellato l'accoglienza diffusa»

Interrogazioni parlamentari e appelli dei sindacati

TRENTO Lo spaventoso omicidio di Iris Setti ha ovviamente scatenato un turbine di indignazione, interrogativi e accuse, a Trento ma anche a Roma, dove non sono mancate le interrogazioni dei parlamentari tridentini.

La deputata in quota Pd Sara Ferrari ha depositato un testo che interpella il ministero dell'Interno perché predisponga al più presto «ogni necessario approfondimento e una dettagliata ricostruzione della vicenda per capire che cosa non abbia funzionato e perché un soggetto già noto per la sua violenza e i suoi conclamati gravi disturbi mentali abbia potuto agire nuovamente e in modo così tragico». Anche il senatore di Forza Italia Pierantonio Zanettin ha presentato un'interrogazione al ministro Matteo Piantadosi: «Il semplice obbligo di firma a cui era sottoposto Nweke — scrive — è una misura decisamente inadeguata a tutelare la sicurezza dei cittadini. È indispensabile capire perché nei suoi confronti non siano stati disposti l'espulsione e il trattenimento in un centro di permanenza per i rimpatri». Sempre a livello nazionale risuona il monito espresso dal segretario generale del sindacato di polizia Coisp, Domenico Pianese: «Inutile accusare la polizia

inefficienza, gli agenti non possono intervenire a tragedie ormai avvenute, ed è per questo che bisogna prevenire con maggiori misure restrittive. Il nostro sistema di giustizia non può avere porte girevoli: soggetti violenti e pericolosi come Nweke non possono essere liberi».

A livello locale, anche il direttivo di Futura si chiede «cosa non ha funzionato e

no stati fatti intervenire per un extracomunitario ad Avio, «solo perché, così parrebbe, era lì presente».

Lucia Coppola (Europa verde) parla di tragedia annunciata e punta il dito contro l'amministrazione che ha «distrutto l'accoglienza diffusa», prima di evidenziare come a suo parere «l'estate in particolare dovrebbe essere l'occasione per organizzare attività

Sempre a livello nazionale risuona il monito espresso dal segretario generale del sindacato di polizia Coisp, Domenico Pianese: «Inutile accusare la polizia di inefficienza, gli agenti non possono intervenire a tragedie ormai avvenute, ed è per questo che bisogna prevenire con maggiori misure restrittive. Il nostro sistema di giustizia non può avere porte girevoli: soggetti violenti e pericolosi come Nweke non possono essere liberi».



Europa Verde
La consigliera
Lucia Coppola



Il segretario
Pianese (Coisp)



Il senatore
Zanettin (FI)

Quotidiano Trento

Direttore: Paolo Mantovan

Lettori Audipress: n.d.

Il fatto. Valduga: capire il perché. Fugatti chiede il Comitato Sicurezza

Iris Setti, uccisa a botte forse un tentativo di rapina

● C'è un precedente
Da capire se poteva
evitarci l'accaduto
Francesco Valduga

◀◀ Serve un immediato
confronto fra i diversi
livelli istituzionali
Maurizio Fugatti

ROVERETO. Un tentativo di rapina potrebbe essere alla base della brutale uccisione di Iris Setti, la 61enne aggredita la sera del 5 agosto a Rovereto. I carabinieri che hanno fermato l'aggressore, Nweke Chukwuda, 37enne senza fissa dimora di origine nigeriana con numerosi precedenti penali, lo hanno infatti trovato in possesso di un anello appartenuto alla vittima.

I pantaloni abbassati della donna, segnalati da alcuni testimoni, potrebbero invece essere conseguenti alla colluttazione. Gli inquirenti stanno però ancora raccogliendo elementi utili a capire il movente del delitto.

Dalle prime ricostruzioni, la donna, funzionaria di banca in pensione dal 2021, ha fatto visita alla madre di 87 anni, su via Lungo Leno sinistro, lasciando la sua abitazione poco dopo le 22 per tornare a casa propria, a meno di un chilometro di distanza. All'altezza del parco Nikolajewka, è stata aggredita, scaraventata a terra e colpita ripetutamente al volto.

Le sua urla hanno richiamato l'attenzione dei residenti dei condomini vicini, che hanno allertato le forze dell'ordine e i soccorsi. La donna è morta all'ospedale di Trento per le ferite riportate.

Il suo aggressore è stato fermato poco lontano dal luogo del delitto dai carabinieri grazie all'impiego del taser. L'uomo si trova ora nel carcere di Trento. Intanto, non si placano le polemiche per i precedenti dell'uomo, noto alle forze dell'ordine per aver aggredito un ciclista lo scorso anno in via Benacense, dove si era scagliato anche contro gli agenti intervenuti per bloccarlo. In seguito a quell'episodio, per il 37enne erano scattati i domiciliari, che aveva scontato nell'abitazione di alcuni familiari nel comune di Mori.

Di seguito la misura cautelare era stata ridotta all'obbligo di firma, di cui non risultano violazioni.

Dopo l'intervento del **ministro dell'interno**, Matteo Piantedosi, che ha chiesto "una dettagliata ricostruzione della vicenda", è intervenuto anche il presidente della

Maurizio Fugatti ha chiesto un confronto fra i diversi livelli istituzionali".

Fugatti si è anche confrontato con il Governo. "Il ministro dell'Interno, Filippino, ha convocato l'ordine pubblico e la polizia per capire se si può intervenire con decisione e con determinazione", ha detto.

Mentre si discute di come intervenire da parte dei diversi livelli istituzionali, molti chiedono un confronto fra i diversi livelli istituzionali. «C'è un precedente che dobbiamo

va evitarci quanto accaduto», ha affermato il sindaco di Rovereto, Francesco Valduga parlando dell'aggressione che l'uomo aveva messo in atto un anno fa in via Benacense, aggredendo un ciclista di passaggio per poi salire sul tetto dell'auto della **Polizia** prima di essere fermato.

Il segretario generale del **sindacato di polizia Coisp**, Domenico Pianese, ha parlato della necessità di «maggiori misure restrittive» per prevenire i reati, mentre il senatore e capogruppo di Forza Italia in Commissione giustizia Pierantonio Zanettin e la deputata trentina del Pd Sara Ferrari hanno depositato due interrogazioni sulla vicenda.

Il segretario generale del sindacato di polizia Coisp, Domenico Pianese, ha parlato della necessità di «maggiori misure restrittive» per prevenire i reati, mentre il senatore e capogruppo di Forza Italia in Commissione giustizia Pierantonio Zanettin e la deputata trentina del Pd Sara Ferrari hanno depositato due interrogazioni sulla vicenda.

08-AGO-2023

l'Adige

Quotidiano Trento

Direttore: Alberto Faustini

Lettori Audipress 10/2022: 23.272

SINDACATI DI POLIZIA

«Basta porte girevoli»

00864

00864

«Servono maggiori misure restrittive»

«Il delitto di Iris Setti a Rovereto merita una spiegazione poiché il suo assassino, un uomo di origine nigeriana, clandestino e già noto alle forze dell'ordine per aggressione a pubblico ufficiale lo scorso anno, era a piede libero e scorrazzava per le strade del nostro Paese» così in una nota **Domenico Pianese**, segretario generale del **sindacato di Polizia Coisp**. «Come è possibile - continua Pianese - che si sia deciso di non applicare alcuna misura cautelare nei confronti di un individuo chiaramente aggressivo? È inutile, poi, piangere sul latte versato o accusare la **polizia** di inefficienza: gli agenti non possono intervenire a tragedie ormai avvenute, ed è per questo che bisogna prevenire il crimine con maggiori misure restrittive. Il nostro sistema di giustizia - aggiunge - non può avere porte girevoli: soggetti violenti e pericolosi come Nweke non possono essere liberi. La tenuta della sicurezza del nostro Paese dovrebbe vedere tutti, forze politiche e istituzioni, lavorare nella stessa direzione» conclude.

IL TRENTINO

Uccisa a Rovereto, il sindacato di polizia chiede più misure restrittive



ROVERETO. "Il delitto di Iris Setti a Rovereto merita una spiegazione poiché il suo assassino già noto alle forze dell'ordine per aggressione a pubblico ufficiale lo scorso anno, era a piede libero e scorrazzava per le strade del nostro Paese". Lo afferma, in una nota, il segretario generale del sindacato di polizia Coisp, Domenico Pianese.

"È inutile, poi, piangere sul latte versato o accusare la polizia di inefficienza: gli agenti non possono intervenire a tragedie ormai avvenute, ed è per questo che bisogna prevenire il crimine con maggiori misure restrittive. Il nostro sistema di giustizia non può avere porte girevoli: soggetti violenti e pericolosi come Nweke non possono essere liberi", aggiunge Pianese.



Delitto Rovereto, Pianese (Coisp): solita giustizia con porte girevoli

Roma, 7 Agosto 2023 - "Il delitto di Iris Setti a Rovereto merita una spiegazione poiché il suo assassino, un uomo di origine senegalese, clandestino e già noto alle Forze dell'Ordine per aggressione a pubblico ufficiale lo scorso anno, era a piede libero e scorrazzava per le strade del nostro Paese" così in una nota Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp. "Come è possibile – continua Pianese – che si sia deciso di non applicare alcuna misura cautelare nei confronti di un individuo chiaramente aggressivo? È inutile, poi, piangere sul latte versato o accusare la Polizia di inefficienza: gli agenti non possono intervenire a tragedie ormai avvenute, ed è per questo che bisogna prevenire il crimine con maggiori misure restrittive. Il nostro sistema di giustizia – aggiunge – non può avere porte girevoli: soggetti violenti e pericolosi come Nweke non possono essere liberi. La tenuta della sicurezza del nostro Paese dovrebbe vedere tutti, forze politiche e istituzioni, lavorare nella stessa direzione" conclude.

AGENZIE STAMPA

ANSA

UCCISA A ROVERETO: COISP, SERVONO PIÙ MISURE RESTRITTIVE "GLI AGENTI NON POSSONO INTERVENIRE A TRAGEDIE ORMAI AVVENUTE"

(ANSA) - TRENTO, 07 AGO - "Il delitto di Iris Setti a Rovereto merita una spiegazione poiché il suo assassino già noto alle forze dell'ordine per aggressione a pubblico ufficiale lo scorso anno, era a piede libero e scorrazzava per le strade del nostro Paese". Lo afferma, in una nota, il segretario generale del sindacato di polizia Coisp, Domenico Pianese.

"È inutile, poi, piangere sul latte versato o accusare la polizia di inefficienza: gli agenti non possono intervenire a tragedie ormai avvenute, ed è per questo che bisogna prevenire il crimine con maggiori misure restrittive. Il nostro sistema di giustizia non può avere porte girevoli: soggetti violenti e pericolosi come Nweke non possono essere liberi", aggiunge Pianese. (ANSA).

ANSA

**DONNA UCCISA NEL PARCO, FORSE UNA TENTATIVO DI RAPINA
FUGATTI ATTACCA,ORA COMITATO SICUREZZA:'COSA NON HA FUNZIONATO?' (DI
LORENZO BASSO)**

(ANSA) - TRENTO, 07 AGO - Un tentativo di rapina potrebbe essere alla base della brutale uccisione di Iris Setti, la 61enne aggredita la sera del 5 agosto a Rovereto. I carabinieri che hanno fermato l'aggressore, Nweke Chukwuda, 37enne senza fissa dimora di origine nigeriana con numerosi precedenti penali, lo hanno infatti trovato in possesso di un anello appartenuto alla vittima. I pantaloni abbassati della donna, segnalati da alcuni testimoni, potrebbero invece essere conseguenti alla colluttazione. Gli inquirenti stanno però ancora raccogliendo elementi utili a capire il movente del delitto.

Dalle prime ricostruzioni, la donna, funzionaria di banca in pensione dal 2021, ha fatto visita alla madre di 87 anni, su via Lungo Leno sinistro, lasciando la sua abitazione poco dopo le 22 per tornare a casa propria, a meno di un chilometro di distanza.

All'altezza del parco Nikolajewka, è stata aggredita, scaraventata a terra e colpita ripetutamente al volto. Le sua urla hanno richiamato l'attenzione dei residenti dei condomini vicini, che hanno allertato le forze dell'ordine e i soccorsi.

La donna è morta all'ospedale di Trento per le ferite riportate.

Il suo aggressore è stato fermato poco lontano dal luogo del delitto dai carabinieri grazie all'impiego del TASER. L'uomo si trova ora nel carcere di Trento.

Intanto, non si placano le polemiche per i precedenti dell'uomo, noto alle forze dell'ordine per aver aggredito un ciclista lo scorso anno in via Benacense, dove si era scagliato anche contro gli agenti intervenuti per bloccarlo. In seguito a quell'episodio, per il 37enne erano scattati i domiciliari, che aveva scontato nell'abitazione di alcuni familiari nel comune di Mori. Di seguito la misura cautelare era stata ridotta all'obbligo di firma, di cui non risultano violazioni.

Dopo l'intervento del ministro dell'interno, Matteo Piantedosi, che ha chiesto "una dettagliata ricostruzione della vicenda", è intervenuto anche il presidente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti, rilevando l'urgenza di "un immediato confronto fra i diversi livelli istituzionali". Fugatti si è messo in contatto anche con il commissario del Governo per la Provincia di Trento, Filippo Santarelli, per la convocazione del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza pubblica del Trentino. "Occorre capire se qualcosa non ha funzionato e dove si deve intervenire con determinazione e tempestività", ha detto Fugatti.

Mentre si moltiplicano i messaggi di cordoglio per la vittima da parte della politica locale, in molti chiedono anche spiegazioni in merito alla libertà di cui godeva l'uomo nonostante i precedenti. "C'era stato un precedente che dobbiamo capire se poteva evitarci quanto accaduto", ha affermato il sindaco di Rovereto, Francesco Valduga.

Il segretario generale del sindacato di polizia Coisp, Domenico Pianese, ha parlato della necessità di "maggiori misure restrittive" per prevenire i reati, mentre il senatore e

capogruppo di Forza Italia in Commissione giustizia Pierantonio Zanettin e la deputata trentina del Pd Sara Ferrari hanno depositato due interrogazioni sulla vicenda. La consigliera altoatesina Rita Mattei ha invece chiesto l'immediata creazione di un Centro di permanenza per i rimpatri (Cpr) tra la Provincia autonoma di Trento e quella di Bolzano.

Domani Cgil, Cisl e Uil del Trentino manifesteranno al Parco Nikolajewka di Rovereto per chiedere sicurezza, mentre mercoledì 9 agosto, alle ore 21, si terrà una fiaccolata silenziosa in ricordo di Setti e di Mara Fait, uccisa lo scorso 28 luglio, sempre a Rovereto, dal vicino di casa. (ANSA).



ROVERETO: PIANESE (COISP), 'SOLITA GIUSTIZIA CON PORTE GIREVOLI' =

Roma, 7 ago. (Adnkronos) - "Il delitto di Iris Setti a Rovereto merita una spiegazione poiché il suo assassino, un uomo di origine senegalese, clandestino e già noto alle Forze dell'Ordine per aggressione a pubblico ufficiale lo scorso anno, era a piede libero e scorrazzava per le strade del nostro Paese". Così in una nota Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp.

"Come è possibile - continua Pianese - che si sia deciso di non applicare alcuna misura cautelare nei confronti di un individuo chiaramente aggressivo? È inutile, poi, piangere sul latte versato o accusare la Polizia di inefficienza: gli agenti non possono intervenire a tragedie ormai avvenute, ed è per questo che bisogna prevenire il crimine con maggiori misure restrittive. Il nostro sistema di giustizia - aggiunge - non può avere porte girevoli: soggetti violenti e pericolosi come Nweke non possono essere liberi.

La tenuta della sicurezza del nostro Paese dovrebbe vedere tutti, forze politiche e istituzioni, lavorare nella stessa direzione". (Sib/Adnkronos)



ROVERETO, PIANESE (COISP): SOLITA GIUSTIZIA CON PORTE GIREVOLI

(9Colonne) Roma, 7 ago - "Il delitto di Iris Setti a Rovereto merita una spiegazione poiché il suo assassino, un uomo di origine senegalese, clandestino e già noto alle Forze dell'Ordine per aggressione a pubblico ufficiale lo scorso anno, era a piede libero e scorrazzava per le strade del nostro Paese" così in una nota Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp. "Come è possibile - continua Pianese - che si sia deciso di non applicare alcuna misura cautelare nei confronti di un individuo chiaramente aggressivo? È inutile, poi, piangere sul latte versato o accusare la Polizia di inefficienza: gli agenti non possono intervenire a tragedie ormai avvenute, ed è per questo che bisogna prevenire il crimine con maggiori misure restrittive. Il nostro sistema di giustizia - aggiunge - non può avere porte girevoli: soggetti violenti e pericolosi come Nweke non possono essere liberi. La tenuta della sicurezza del nostro Paese dovrebbe vedere tutti, forze politiche e istituzioni, lavorare nella stessa direzione" conclude. (red - deg)



Delitto Rovereto: Pianese (Coisp), giustizia non può avere porte girevoli

Milano, 7 ago. (LaPresse) - "Il delitto di Iris Setti a Rovereto merita una spiegazione poiché il suo assassino, un uomo di origine senegalese, clandestino e già noto alle forze dell'ordine per aggressione a pubblico ufficiale lo scorso anno, era a piede libero e scorrazzava per le

strade del nostro Paese". Così in una nota Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp. "Come è possibile - continua Pianese - che si sia deciso di non applicare alcuna misura cautelare nei confronti di un individuo chiaramente aggressivo? È inutile, poi, piangere sul latte versato o accusare la Polizia di inefficienza: gli agenti non possono intervenire a tragedie ormai avvenute, ed è per questo che bisogna prevenire il crimine con maggiori misure restrittive. Il nostro sistema di giustizia - aggiunge - non può avere porte girevoli: soggetti violenti e pericolosi come Nweke non possono essere liberi. La tenuta della sicurezza del nostro Paese dovrebbe vedere tutti, forze politiche e istituzioni, lavorare nella stessa direzione", conclude. CRO NG01 lca 071430 AGO 23



Delitto Rovereto, Pianese (Coisp): solita giustizia con porte girevoli

Roma, 7 Agosto 2023 (**Agenparl**) - "Il delitto di Iris Setti a Rovereto merita una spiegazione poiché il suo assassino, un uomo di origine senegalese, clandestino e già noto alle Forze dell'Ordine per aggressione a pubblico ufficiale lo scorso anno, era a piede libero e scorrazzava per le strade del nostro Paese" così in una nota Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp. "Come è possibile – continua Pianese – che si sia deciso di non applicare alcuna misura cautelare nei confronti di un individuo chiaramente aggressivo? È inutile, poi, piangere sul latte versato o accusare la Polizia di inefficienza: gli agenti non possono intervenire a tragedie ormai avvenute, ed è per questo che bisogna prevenire il crimine con maggiori misure restrittive. Il nostro sistema di giustizia – aggiunge – non può avere porte girevoli: soggetti violenti e pericolosi come Nweke non possono essere liberi. La tenuta della sicurezza del nostro Paese dovrebbe vedere tutti, forze politiche e istituzioni, lavorare nella stessa direzione" conclude.